

281 di excusare, hessendo in uno loco silvoso, inequale, alpestro et fatto per fanti et non per cavali, nel qual erano stati conduti più da valente cavalier che da prudente capitano. In questa asperità di le cose li alemani non se mossero mai dal suo loco, mandorno circa a 200 archibuseri de' sui, qual feceno bene, et lo signor Fabricio certamente con animo invieto, niente smaritosi dal caxo et exhortando li sui, serrò lo squadrone suo et dette dentro, et rebuttò li inimici et fece intrar ne la terra soccorso a li sui, quali combattevano a la piazza continuamente, et li erano morti assai. Nel medemo tempo lo conte di Santo Secondo et lo signor Savelo usciti con le bandere, attaccorno di drieto un altro fatto d' arme, di sorte che 'l signor Fabricio non ne sapea niente; et fu tanta la furia che sbaraiorno ogni cosa. Nel marchiar de la bataglia del signor Fabritio, il signor Alexandro Vitelo voltandosi a la man dextra, andò valorosamente ad assaltar la retroguarda de inimici, et con tanta virtù incalzò che li fracassoe et prese lo capitano Cativanza et quatordecim insegne et fece infiniti pregiòni, et non perse se non el capitano Thomaso, de sui homini da conto: de manera che in un ponto si combatea in 4 lochi diversi, ultra le scaramuze de li cavali. El conte di San Secondo mise foco in una casa ove erano più di 100, et li furno amazati et abrusati. A la piazza combaterno d' hore lo signor Joane Paulo et lo Ferrucio, et al fin per virtù de Luis Acciapacia, Antonio de la Preda et Antonio de Caiazo si obtene la piazza et la victoria. Da questi furno presi il signor Joane Paulo et lo Ferrucio. Condussero al signor Fabritio lo Ferrucio, armato con una celata dorata in testa, et volendo far prologo de la sorte de la fortuna, et facendosi talia 6000 scudi, el signor Fabritio li caziò la spada ne la gola, et disse: « amazate lo poltrone, per l'anima del tamburino qual impicò a Volterra ». Sono restati morti da 400 in tutto. De li nostri sono morti circa 60, et fra li altri Pompeio Farina et Joane de Maio calabrese capitani del signor Fabritio. Sono stati presi il signor Amico di Arzoli et lo signor conte Carlo et tutti li capitani, et molte sono state le insegne, perchè lo Ferrucio havea fatto grande abondantia de tafetà per smarir li vilani de le montagne. Sono presi più de 2000, et la salute de inimici è stato che lo colonelo de li alemani non venne a menar le mane, ma sempre stete franco come uno castelo per ricuperar li nostri si fussero stati caziati; donde si tien, che era impossibile che li nostri havessero perduto questa giornata, et Dio volesse che 'l principe fusse stato, come dovea, apresso di loro a co-

mandar ad altri, et non far del cavalo legiero. Ma questa è la sorte de li homini, qual non si può fugire, come acadete a Marco Marzelo, qual fu amazà da 4 scalzi. Queli che scamponono vanno dispersi per quele alpi a discretion di quel fieri vilani. De sorte che a Fiorenza hanno hauto una mala nova. 281*
 Donde si pensa che li arrabiati abasseranno il colo al suave jugo de le clementissime Palle, *aliter* gustarano qual sia el dolore de testiculi, perchè lo exercito niente si è mosso per la morte del principe, et stanno con summa diligentia et alegrezza di ristorare, col ricchissimo sacco, li stenti de uno anno integro, et veramente mai più è stato uno assedio di questa longezza. Nè pensano Fiorentini che sia mancato il consiglio se ben è mancato la persona del principe capitano, perchè li in quel campo sono 100 homini sufficientissimi per governar ogni gran guerra. Venirà el marchese del Guasto ben voluto da tutto il mondo et, non volendolo Cesare per la impresa de Hongaria ove lui va voluntiera, restarà al governo di le gente; ma si tien che mandarà un qualche signor di Alemagna. El titolo del vicerè di Napoli tocarà a qualche signor flamingo perchè non è bocon de spagnolo nè da italian; forse che cascherà ne la persona del marchese di Arscota ovvero lo Gran mastro, o per aventura a monsignor di Prata, quali sono di dolce sangue, et piaceno a lo comune de li homini. El conte di Nansao non si curarebbe di questo Napoli gentil, poichè eredita lo signor principe nel stato. El bon principe fu raccolto da li soi et involto in una coperta di lana da lecto, et getato a traverso ad un cavalo ad exempio de la miseria humana, et dal campo portato a Pistoia et aurato et imbalsamato per collocarlo in Borgogna o a Napoli. Havea questo principe uno core da lionpardo, era liberale a la francese, et alquanto astuto a la spagnola; era diligente in questo assedio, et non manco cupido di gloria che de dinari per poter spender. Pensate che non gli bastava uno pozo d' oro. Havea 3 o 4 francesi a' quali dava de piato 3000 scudi per uno. Quel che spendea era cosa infinita. Era sopra il maneggio di pigliar la prima fia di Monferrato, *nisi* fu rupisset i sui disegni era lo primo rico de Italia, et *sic transit gloria mundi*. In Pisa, dice il signor Joane Paulo, haver lasciato da 4000 fanti de li più tristi.

Li Fiorentini dopo questa rotta che fu a li 3 ad hore 19, hanno fatto più consulto, et uscirno tre di da poi a la porta San Nicolò et atossicorno una fontana. Et erano del popolo, quali come disperati venivano fora al dispetto del conscio del signor Ma-